

LETTURE Un autore valguarnerese ricorda il linciaggio di Fangouse

Francia: "Morte agli Italiani"

Mentre aumenta fuori dal nostro paese l'intolleranza verso gli italiani che lavorano all'estero (elocente la recente protesta contro la ditta aretusea nel Regno Unito), Enzo Barnabà, scrittore valguarnerese residente a Grimaldi di Ventimiglia, gira in lungo e in largo l'Italia per presentare la seconda edizione del suo "Morte agli Italiani", il libro che racconta l'eccidio avvenuto ad Aigues-Mortes nel sud della Francia. Un fatto quasi dimenticato che il 17 agosto 1893 provocò la morte di nove lavoratori italiani ed il ferimento di numerosissimi altri, generando forti tensioni tra il Governo italiano di Giolitti e quello transalpino di Dupuy. Concorrenza nel lavoro e xenofobia, mescolate in maniera impressionante, furono all'origine del linciaggio degli operai italiani nella salina di Fangouse. Ed il messaggio trasmesso dal libro è chiaro: la storia spiega ed educa ma spesso non ne teniamo conto.

"Il libro di Enzo Barnabà è una boccata d'ossigeno - dice Gian Antonio Stella nella prefazione dell'opera - perché solo ricordando che siamo stati un popolo di emigranti vittime di odio razzista, si può evitare che oggi, domani o dopodomani si ripetano al-

tre cacce all'uomo". Un concetto ribadito da Alessandro Natta nell'introduzione e caro allo stesso Barnabà che ha scritto la nuova edizione perché la prima era esaurita e perché era stufo di vedere frotte di turisti italiani percorrere allegramente le strade di Aigues-Mortes senza neppure immaginare che quei luoghi erano stati teatro della più indescrivibile violenza. L'attivismo dell'editore (Infinito Edizioni) ha fatto il resto, producendo le interviste televisive alla Rai e l'organizzazione del tour che ha toccato numerose città italiane.

Il lavoro di Barnabà, non nuovo a ricerche storiche sulla classe operaia (*I Fasci siciliani a Valguarnera*, Teti, 1981), si risolve nel racconto minuzioso del fenomeno migratorio di fine Ottocento, quando milioni d'italiani fornivano forza lavoro all'estero accettando condizioni di vita durissime pur di guadagnare e fare economia. Una condizione che, nel caso della salina francese, sfociò in aspri conflitti con gli operai locali, i quali, preso spunto da una rissa con sette feriti tra i transalpini, decisero di vendicarsi organizzando un corteo di armati e portandosi all'assedio degli italiani asserragliati nelle baracche. Quelli che cercarono scam-

po all'accerchiamento, circa un'ottantina, furono intercettati e schiacciati alle porte della cittadina francese. Fu un massacro.

Durante quelle terribili ore, in cui anche i medici e gli ospedali francesi rifiutavano il ricovero agli italiani feriti, si distinse per coraggio don Mauger, parroco di Aigues-Mortes, che mise a repentaglio la sua incolumità intervenendo a favore degli italiani ed attirandosi gli strali dei suoi connazionali. Don Mauger in una lettera indirizzata ad un importante giornale italiano dell'epoca (pubblicata da Barnabà a p. 81) chiarisce quello che ha fatto, richiamandosi alla carità cristiana che non guarda ai nazionalismi ma alla solidarietà verso i più deboli.

Barnabà, oltre a ricomporre le fasi della mattanza, raccoglie nel libro i commenti della stampa italiana e francese dell'epoca, dà conto dei documenti processuali, e fa emergere l'impreparazione del movimento socialista, a quel tempo agli albori sotto il profilo organizzativo, nella gestione dei fenomeni migratori e degli odi razziali originati dalla concorrenza tra lavoratori di etnie diverse e tra questi ed i datori di lavoro.

Nato nel 1944, Barnabà ha studiato lingua e letteratura

francese a Napoli e a Montpellier e storia a Venezia e Genova. Ha insegnato lingua e letteratura francese in vari licei del Veneto e della Liguria e ha svolto la funzione di aggiornatore dei docenti di lingua francese della provincia di Imperia. A Ventimiglia ha fondato il Circolo "Pier Paolo Pasolini". Ha svolto la funzione di lettore di lingua e letteratura italiana presso le Università di Aix-en-Provence e di insegnante-addetto culturale ad Abidjan (Costa d'Avorio), Scutari (Albania) e Niksic (Montenegro). Vive a Grimaldi di Ventimiglia. Tra i suoi libri: *Fasci siciliani a Valguarnera*, Teti, 1981; *Contextes. Grammaire française à l'usage des Italiens*, Loescher, 1994; *Le ventre du python*, romanzo, Editions de l'Aube, 2007; *Sortilegi*, racconti, Bollati-Boringhieri, 2008 (con Serge Latouche).

Salvatore Di Vita



L'autore del libro
Enzo Barnabà